

Un discorso a Tripoli

El Gheddafi attacca gli italiani espulsi

Il presidente libico dichiara nel primo anniversario della rivoluzione: « Ci siamo liberati di un cancro che succhiava il nostro benessere »

Tripoli, 2 settembre.

Nel primo anniversario della rivoluzione libica il primo ministro libico col. Gheddafi ha confermato in un discorso la piena libertà della Libia nel campo della politica estera senza vincoli con nessuna nazione. Egli ha detto: « Noi possiamo acquistare armi da qualsiasi Stato senza condizioni o vincoli, noi ci siamo serviti di questa libertà acquistando armi dall'amica Unione Sovietica ed un'altra partita di armi dall'amica Francia. Nello stesso tempo, se vogliamo, noi possiamo acquistare armi sia dagli Stati Uniti sia dall'Inghilterra. Il mercato mondiale è aperto davanti a noi senza intermediari. Nella nostra politica estera seguiamo il principio del non allineamento fra i due blocchi dell'Est e dell'Ovest e stabiliamo la nostra politica verso gli altri Stati in base al loro comportamento nei riguardi della politica e degli interessi della nazione araba unita ».

Sulla politica africana Gheddafi ha detto: « Noi appoggiamo ed aiutiamo tutti i movimenti di liberazione d'Africa nella loro lotta per la libertà e per raggiungere la loro indipendenza ». Alle nazioni arabe il colonnello ha chiesto di chiarire la loro posizione sulla questione della Palestina e dei movimenti di liberazione palestinesi.

Parlando degli interessi che riguardano l'Italia, dopo avere polemicamente accennato alle origini del « colonialismo italiano », il presidente libico ha così proseguito: « *Domani lo sgombero delle basi straniere siamo riusciti a liberare il corpo della patria dal cancro italiano il quale succhiava il benessere della nazione e di questo popolo. La collettività italiana viveva con superbia, disprezzava i figli di questo popolo e calpestava le nostre cose sacre. Ma questo popolo è riuscito con la sua libera volontà a scoprire il colonialismo nascosto e, dopo avere eliminato il colonialismo diretto, ha saputo eliminare anche quello inquieto italiano.* ».

Nel suo discorso Gheddafi ha dichiarato anche: « *Org redde le più potenti forze militari della Libia ed io non ho timore di farle vedere di fronte ai rappresentanti degli imperialismi e dei colonialismi nel mondo.* ». Egli si riferiva probabilmente agli ambasciatori di numerosi Paesi, presenti alla parata militare, che ha avuto inizio subito dopo la fine del suo discorso. Sono sfilati oltre ai normali mezzi bellici di medio e grosso calibro anche aerei trainati da mezzi cingolati o da autoblindo o da trecento carri armati, in parte T-34 e T-55 di provenienza sovietica insieme con armi inglesi ancora in buono stato. Nel cielo sveltavano quattro Mirage e quattro F.5.

Erano presenti il ministro della Repubblica dello Yemen meridionale, il vicepresidente egiziano, membri del Comando della rivoluzione sudanese. Erano presenti inoltre delegazioni militari dell'Egitto, del Sudan, della Jugoslavia, della Grecia ed i rappresentanti delle organizzazioni palestinesi. (Ansa)

Dura replica della Farnesina

« E' un'offesa alla verità »

Roma, 2 settembre.

Gli ambienti della Farnesina hanno commentato il discorso tenuto ieri dal presidente libico Gheddafi in occasione dell'anniversario della rivoluzione. Pur astenendosi da valutazioni generali di ordine storico, si rileva che per molti anni la collettività italiana in Libia, che si è voluta espellere col pretesto che essa era un residuo del colonialismo sfruttatore, ha collaborato non in maniera occulta, ma in modo aperto e concreto con l'amico popolo libico e con vantaggio di quest'ultimo.

La forma in cui l'opera della collettività italiana viene ora giudicata e condannata costituisce un'offesa alla verità prima ancora che all'Italia.

E' appena il caso di sottolineare ancora una volta, si rileva alla Farnesina, che i provvedimenti presi contro la collettività italiana sono, comunque, in patente contrasto con i principi della collaborazione internazionale e con una specifica risoluzione delle Nazioni Unite, nonché con precisi accordi bilaterali stipulati liberamente tra l'Italia e la Libia. (Ansa)